

Solennità di Tutti i Santi

Duomo di Pavia – venerdì 1° novembre 2024

Carissimi fratelli e sorelle,

La solennità odierna è una festa piena di luce e di gioia, perché celebrando e contemplando l'immensa schiera dei santi di ogni tempo, noti e ignoti, straordinari e semplici, siamo invitati a riscoprire il senso e la meta della nostra esistenza. Sì, fratelli e sorelle, Dio ci ha chiamati all'essere e alla vita, in modo assolutamente gratuito – potevamo anche non esserci! – perché ci vuole rendere partecipi della sua vita, della sua gioia, della sua santità, ci vuole santi. Santità in Dio significa la sua assoluta trascendenza rispetto a noi creature, la pienezza del bene, della verità e della bellezza che Egli è, la sovrabbondanza della sua vita e della sua beatitudine. Santità in noi è partecipare di Dio e della sua inesauribile gioia, ora nel tempo, come inizio e come albore di risurrezione, nella vita di fede, di speranza e di carità, e nel cielo, nell'eternità beata, in modo pieno, «in quel regno celesto che compie omne festo che il core ha bramato» (Jacopone da Todi).

Il veggente dell'Apocalisse ci rivela che in cielo c'è già un popolo immenso di santi, di amici di Dio, che ci hanno preceduto e ci invitano, ci chiamano, ci attendono, e pregano per noi, ci sostengono, intercedono presso il trono di Dio e dell'Agnello: «Dopo queste cose vidi: ecco, una moltitudine immensa, che nessuno poteva contare, di ogni nazione, tribù, popolo e lingua. Tutti stavano in piedi davanti al trono e davanti all'Agnello, avvolti in vesti candide, e tenevano rami di palma nelle loro mani» (Ap 7,9). Sono avvolti nelle vesti rese candide dal sangue dell'Agnello, dall'amore di Cristo crocifisso e risorto, e hanno le palme nelle mani, come segno di vittoria, perché hanno vissuto il buon combattimento della fede e della fedeltà, molti tra loro fino al martirio, fino a donare la vita per il loro Signore.

Fratelli e sorelle, siamo stati voluti, pensati, creati per essere santi, per avere anche noi parte alla vita eterna del Dio amore, d Padre, Figlio e Spirito Santo. In fondo, anche se talvolta coperto da una coltre di distrazione e di dimenticanza, noi portiamo iscritti nel nostro cuore il desiderio e la nostalgia della santità, di un modo d'essere uomini e donne bello, puro, capace di gratuità e di bontà, di letizia e di speranza.

Chi di noi non desidera la felicità, che spesso inseguiamo come un sogno sempre sfuggente?

Chi di noi non desidera amare ed essere amato in modo vero, autentico, pieno di rispetto e di trepidante meraviglia?

Chi di noi non desidera vivere, pienamente, oltre il limite del tempo e della morte? Chi di noi non desidera non perdere il volto di chi amiamo e che sia possibile un amore per sempre, più potente della morte?

I santi sono fratelli e sorelle che amando e seguendo Cristo hanno realizzato, per grazia, ciò che il cuore più profondamente e tenacemente desidera, e per questo anche oggi, nella società secolarizzata in cui viviamo e in cui sembra crescere un'estraneità a Cristo e alla fede, là dove gli uomini incontrano presenze così o s'imbattono nella testimonianza di santi dai mille volti, avvertono un'attrattiva, si ridesta in loro la speranza di una vita finalmente all'altezza del cuore, e nasce la grande domanda: «Chi sono questi strani uomini? Da dove nasce la loro letizia, anche nelle ore più buie dell'esistenza? Come fanno a essere così?». Perché la santità è il grande segno e miracolo che attesta una Presenza all'opera nella vita di chi osa fidarsi di Cristo, di chi rischia la sua libertà sul Vangelo, di chi si lascia afferrare e incantare dalla bellezza e dalla verità di Gesù.

I santi sono gli uomini e le donne delle beatitudini: in esse traspaiono il volto stesso di Gesù, il Santo di Dio, e allo stesso tempo il volto di chi accoglie e vive la novità del Regno, di chi si fa veramente discepolo di Cristo. Ascoltando il vangelo delle beatitudini, chi di noi non desidera vivere quell'umanità intensa e positiva, che si rende visibile nelle parole di Gesù e nella testimonianza della sua persona e della sua vita?

Essere poveri di spirito, liberi interiormente dalle cose, capaci di piangere, perché ci lasciamo toccare e ferire dal dolore e dal male presenti nel mondo, senza chiuderci in un'arida indifferenza; essere miti, fermi nel bene e nella verità, senza cedere alla violenza cieca e disumana, avere fame e sete della giustizia, senza rassegnarci alla logica di un mondo che scarta i deboli e condanna popoli interi alla miseria e alla mancanza di futuro; essere misericordiosi, pronti a vincere il male con il bene, testimoni di perdono perché noi per primi ci scopriamo perdonati da Dio; essere puri di cuore, nelle intenzioni e nei pensieri, in lotta contro l'impurità che sfigura e deturpa i corpi e le anime, soprattutto dei piccoli e degli innocenti; essere operatori di pace, che si fanno promotori e mediatori di riconciliazione, in un mondo sempre più in balia della logica assurda delle guerre, disponibili a essere perseguitati per la verità e la giustizia, per il Vangelo di Cristo e l'amore all'uomo. Le beatitudini non sono una "nuova legge", un codice di comportamento, sono la proclamazione di un modo nuovo d'essere e di vivere, che diventa possibile incontrando e amando Cristo, camminando nella compagnia dei suoi amici, nella comunità generata dalla Pasqua del Signore.

Carissimi fratelli e sorelle, la santità è un cammino che si percorre insieme, dentro un popolo, è la grazia di una vita nuova che fiorisce nell'appartenenza alla Chiesa, alla Santa Madre Chiesa, che continua a generare santi e sante, in ogni tempo. La Chiesa è davvero la madre che ci genera alla vita di Cristo nel battesimo e che alimenta e educa in noi questa vita, con il dono della Parola di Dio, dei sacramenti, della sapienza e della testimonianza dei santi, della vicinanza con fratelli e sorelle che condividono con noi la stessa fede e la stessa speranza.

Celebrare la solennità di Tutti i Santi è riscoprire la santità della Chiesa: la Chiesa, che comprende nel suo seno santi e peccatori, che nella sua storia riflette luci e ombre, è allo stesso santa e sempre bisognosa di purificazione e di conversione. È santa perché custodisce e comunica i doni di Dio, le cose sante: la Parola, i sacramenti. È santa perché animata dallo Spirito Santo che la guida nella fedeltà alla verità, dentro le contraddizioni e le oscurità della storia. È santa, perché fa crescere uomini e donne, testimoni vivi e luminosi di santità: nessun santo è diventato tale da solo, prendendo le distanze dalla Chiesa madre e maestra, nonostante talvolta abbia patito incomprensioni e perfino opposizioni e persecuzioni da uomini di Chiesa.

È bisognosa di purificazione, perché conosce le incrostazioni del tempo e della storia, perché in noi, suoi figli, è chiamata sempre di nuovo a vivere la conversione a Cristo, la fedeltà al Vangelo.

Così, carissimi amici, la festa odierna è l'occasione per esprimere gratitudine e amore alla Chiesa, nostra madre, strada e dimora per la nostra vita, soprattutto oggi in cui è così facile mettere in evidenza, in modo esclusivo, i peccati e le miserie che segnano e sfigurano il volto di questa madre. Certo occorre essere umili e sinceri, avere il coraggio della verità e l'umiltà di chiedere perdono a Dio, non chiudere gli occhi di fronte ai mali e agli scandali che purtroppo appesantiscono e offuscano la testimonianza della Chiesa, ma occorre anche non cadere in facili generalizzazioni, in modi falsi e parziali di ricostruire eventi e momenti della storia della Chiesa, dimenticando e oscurando lo spettacolo della santità di tanti suoi figli, i frutti di carità, di bellezza, di cultura e di civiltà che sono nati da una storia cristiana.

Sì, i santi e le sante, spesso sconosciuti e senza rilevanza nel palcoscenico della grande storia, gli uomini e le donne che hanno vissuto e vivono la semplicità della fede come sorgente di un'umanità non perfetta, eppure positiva, costruttiva e lieta, sono il frutto più bello della vita della Chiesa, sono i figli e le figlie in cui si rispecchia di più la loro madre e soprattutto in cui si fa ancora presente e vivo il Signore Gesù, sposo e capo della sua Chiesa.

Chiediamo al Signore di poter essere anche noi riflesso puro e trasparente della sua bontà, segno vivo della sua presenza. Amen!